

IL TRIULI

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Computati, Necrologie, Dichiarazioni e Riprescindenti, ogni linea Conto 25
In quarta pagina Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardacco, e presso i principali tabaccai.
Un numero, servitate, centesimi 10.

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche, Ullas e festività e nel Regno L. 18
Anno 1899 L. 18
Trimestre L. 5
Per gli affitti dell'Unione Postale: Anno L. 28
Semestre e trimestre la proporzione.
Pagamenti anticipati
Un numero separato centesimi 5.

IL CASTELLO DI UDINE e la cessione del suo possesso al Comune

Diamo integralmente la relazione della Giunta municipale al Consiglio, sull'importante argomento:

La destinazione militare del patrio Castello, come fu un pregiudizio pur troppo reale, per la conservazione di quel monumento di storia cittadina, così fu anche l'ostacolo contro il quale sempre si infransero i progetti più volte tentati dal Comune per venire in possesso. Non parliamo del periodo dal 1848 al 1866, quando, asserragliato di fortificazioni a terroro della città, il Castello rappresentava il segno visibile della dominazione straniera, ed era vana pur l'idea di una possibile rivincita. Ma, dopo sventurato in quella occasione le truppe nazionali, e ridotto il colle alle innocue apparenze di un semplice alligamento militare, il pensiero dell'avvenire di quell'edificio aveva tentato nell'animo di tutti gli amministratori della città, ma si palesarono ad un tempo le enormi difficoltà pratiche della soluzione. Infatti alle ragioni di proprietà dello Stato, che per legge sono esercitate dal R. Demanio, si sovrapponevano quelle dell'uso militare, la cui competenza spettava al dicastero della guerra, e le cui esigenze, per l'indole del servizio, avevano naturalmente la precedenza; cosicchè ogni aspirazione ad ogni immobile trovava in certo modo di fronte a sé due padroni indipendenti: l'autorità militare, che, per cedere la occupazione, esigeva in cambio l'uso gratuito di altre locali di carattere militare, ed il Demanio dello Stato, che, per cedere la proprietà, chiedeva, giusta le norme vigenti per le alienazioni patrimoniali, un corrispettivo in base ad una stima regolare, e la sanzione di una apposita legge.

Quando, per tanto, potesse riuscire all'atto pratico la prima parte del problema, lo provò il Comune nella trattativa del 1878, allorchè, sorta la nobile idea di dedicare alla memoria del Re liberatore la destinazione civile dello storico monumento, fu proposto di cedere in cambio alle Autorità militari, il Ministero stabile comunale dell'ospedale Vecchio. Ciò necessitava il trasporto della Corte d'Assise nel secondo piano del Tribunale, il trasporto dell'Archivio Notarile, e della Commissione di leva in Castello, e l'adattamento di ciascun locale ai nuovi uffici: con un calcolo sommario di complessiva spesa in ben lire 123,000, e ciò, per solamente rendere possibile la permuta d'uso, senza, ancora esaurire col Demanio le pratiche di legge per il tra-

passo della proprietà definitiva, e senza prevedere alcuna spesa di grosso ristaurò. Ed oltre a ciò tante insorse difficoltà accessorie per lo spostamento delle istituzioni, e tanta fu la ingertezza del buon esito e della misura definitiva del sacrificio, che quel progetto finì coll'abortire; come, per analogo ragione, abortirono, appena affacciati, gli altri progetti di quell'epoca, per lo scambio con S. Domenico o con S. Agostino; ed al Comune non rimase, dopo sette anni di asperate trattative, che la concessione, del passaggio pubblico attraverso il colle, subordinata alle eventuali esigenze militari, con un dispendio di circa 8000 lire negli adattamenti imposti per accordarla. L'atteggiamento si chiuse, nell'aprile 1884, con una vibrata nota, dall'arme del Municipio, nella quale, denunciando all'autorità militare la trascurata manutenzione, ed il progrediente deperimento dell'edificio monumentale, notavasi, fra altre, già allora, che i grandi cornicioni della facciata erano prossimi a rovina.

Accadde però, per fortuna, che, insieme al progredire del deperimento, e alla crescente difficoltà della manutenzione, nello stesso elemento militare si facesse strada, un po' alla volta il concetto, che quell'edificio, davanti alle moderne esigenze, era da ritenersi per molti aspetti disadatto all'uso al quale serviva, e che la permanenza delle truppe, lassù fosse così poco desiderabile, da doversi, in certo modo attendere una occasione qualunque per poterle levare, piuttosto che pensare alla spesa necessaria per un riatto radicale. Fu questa singolare condizione di cose, che portò i suoi frutti, quando, ai primi di giugno del 1896, essendo precipitati finalmente alcuni pezzi del cornicione, fu allegato il plausibile timore, per la stabilità di altre parti dell'edificio, e l'autorità militare si affrettò a disporre lo sgombero immediato. Viessimo fu allora il senso di allarme nella cittadinanza, e generale la convinzione che quell'accidente dovesse segnare una fase risolutiva nella questione del Castello; e non mancarono le opinioni più generose, proclamanti che ad ogni patto, e con qualunque sacrificio, il Castello si dovesse salvare dalla rovina, ricattandolo in assoluto potere del Comune. Nel tempo stesso la locale autorità militare, annunciando di dover altrimenti allontanare dalla città la truppa del Castello, chiedeva al Comune l'uso immediato dello stabilimento di S. Domenico e l'adattamento di altri locali, per collocarvi temporaneamente quella

truppa durante la espugnazione dei lavori di riatto; sulla competenza dei quali però, né il Dicastero demaniale, né quello militare, intendevano ancora di pronunciarsi.

In quel momento di perplessità, stando tutte le circostanze, la Giunta ritenne di poter da vari lodi prospicere, che né il Demanio, né il Ministero della Guerra, si sarebbero determinati ad assumere la spesa del ristaurò e che l'autorità militare non avrebbe cercato di rimandare la truppa in quell'alloggiamento; comprese quindi il pericolo della occupazione temporanea di S. Domenico, e si schermì da quella richiesta; poi, senza accattare soverchiamente la aspirazione del Comune al possesso del Castello, stimò prudente aprire la nuova fase della questione reclamando puramente e semplicemente dal Governo, per i suoi doveri di conservazione della proprietà nazionale, il ristaurò, del monumento, e la destinazione del medesimo ad usi compatibili col suo storico carattere. Era difficile negare al Comune il giusto motivo di richiedere ciò che già imponeva al Governo la legge, molto più che le ragioni della proprietà nazionale, e appoggiando allo Stato, quanto cosa nostra le memorie, il decoro, la solenne bellezza, che quel singolare monumento del passato offriva sul paese; né si poteva ammettere che ne tollerassimo la rovina senza lamento.

Ma, ad assicurare la riuscita dello scopo finale, importava soprattutto cogliere questa volta la occasione propizia, per ottenere che il Dicastero militare si disinteressasse definitivamente dalla destinazione di quell'edificio; al qual fine, oltre la già nota contrarietà della truppa a quell'alloggiamento, sopravvenne molto a proposito la nuova sistemazione dei Distretti militari, che, restringendone l'importanza, rendeva possibile trasferire a Carmini il Distretto locale, e adoperare la vasta caserma della Raffineria per alloggiamento principale della guarnigione; con che venne a cessare anche il bisogno di nuovi locali per la truppa discesa dal Castello. Il concorso delle pratiche espositive e delle sindacate, circostanze portò finalmente l'effetto, che il Ministero della Guerra, costretto a pronunciarsi sulla assunzione della spesa parzialata dal Genio militare, in lire 42,000 per rimettere l'edificio in condizioni di sicurezza, fu quasi naturalmente condotto a motivare il rifiuto di quella spesa, col dichiararsi disposto all'abbandono puro e semplice di un'ente, che non gli era più né adatto né necessario.

Rimosso così l'ostacolo più grave alla disponibilità del monumento, parve utile ottenere ancora, che la sua futura destinazione venisse affidata al Ministero dell'Istruzione Pubblica, il quale intanto, mediante la soprintendenza regionale, aveva fatto rilevare il deperimento del gran salone, e preavvisata per ristaurò artistico la spesa di lire 12,000; e si corse che il diritto d'uso che il Ministero della Guerra abbandonava, non andasse a ricadere nel Demanio dello Stato, ma fosse trasferito nel Ministero della Istruzione, di guisa che in concorso e colla mediazione di questo potesse il Comune condurre le ulteriori trattative. Ciò pure ottenuto, cadde poi nemmeno il Ministero della Istruzione era in grado, per difetto di stanziamenti, di assumere tutta la spesa di ristaurò dell'ente che veniva ad entrare sotto la sua competenza, si presentò finalmente reclamata la soluzione del problema da parte del Comune; in uno dei due modi possibili: acquisto della piena proprietà dello stabile dal Demanio; o cessione al Comune dell'uso permanente del medesimo; in corrispettivo della spesa di ristaurò.

Tutto considerato, la Giunta, che, fino dall'inizio delle trattative, aveva intraveduto come più probabile la seconda delle due soluzioni, non esitò, anche nella alternativa offerta, a ritenere la praticamente preferibile alla prima. L'acquisto del Castello in proprietà assoluta, dovendo per disposizione inderogabile della legge di contabilità generale, andar preceduto da apposita stima dell'immobile colle sue adiacenze, e dal parere favorevole del Consiglio di Stato; portava una grave incognita nella misura del prezzo, che, data la mole dell'edificio, avrebbe potuto importare, anche nelle sue condizioni attuali, un sacrificio troppo rilevante per le forze del Comune, da sommarsi con quello, pur non lieve, dei ristauri ed adattamenti necessari. D'altra parte la piena proprietà di un immobile di tal natura non avrebbe praticamente portato al Comune verun vantaggio sensibile in confronto dell'uso permanente; non certo una maggiore probabilità di impiego lucrativo dei locali, ora che i principali uffici sono già collocati in più comoda sede; e cogli usi di speculazione privata contrasterebbe la struttura e l'indole dell'edificio; ed il momento stesso dell'acquisto. Invece la cessione dell'uso; anche vincolata alla destinazione dell'ente a scopi elevati e con esclusione di lucri; risponde egualmente, senza maggior sacrificio, agli intenti ed alle circostanze del Comune; praticamente equivale, colla sua continuità illimitata, ad un vero possesso; e finalmente non esclude che il Comune stesso, a momento opportuno, quando trovi ciò necessario, possa completare l'acquisto colla piena proprietà. Frattanto la misura dei sacrifici che il Comune avrà sostenuto per la conservazione e per l'adattamento dell'immobile,

o la importanza delle istituzioni che vi andrà collocando, formeranno di per sé solo a suo favore una sufficiente garanzia per la persona tranquillità del possessore; cadde il Ministero cedente a tale, che, per suo istituto, non potrebbe né volere, né permettere una inversione dello storico Castello ad usi profani, mentre appunto in vista di quelli che il Comune si propone, concorre egli stesso fin d'ora, con il levante sussidio, nell'atto medesimo della concessione.

Per questi riflessi la Giunta vi propone la accettazione pura e semplice dell'unico schema di convegno, che comprende, come si rileva dalla descrizione censuaria, tutto l'intero lo stabile del Castello, colle relative adiacenze e sottogiacenti, già posseduto dall'autorità militare, e determinate le condizioni contenute allo scopo del quale la decisione vien fatta.

Nel piano di condotta della importante questione, e nella pratica da più tardi esposte per preparare la via al risultato finale, la Giunta ebbe il consiglio e l'appoggio efficacissimo dei cittadini appartenenti al Parlamento ed alle alte cariche dello Stato; e dei rappresentanti l'autorità governativa locale; ai quali ne va qui data ricognoscenza e testimonianza. La nobiltà dell'intento fu compresa, e procurò alla causa del Comune, anche negli alti dicasteri, una cortese accoglienza, ed un consenso di simpatia in quanti di là scaturivano conoscenza o ricordo della città nostra, ed apprezzavano il nostro affetto per quel monumento, che in modo così caratteristico la incarna e domina la vasta pianura. Ore le circostanze propizie consentono a noi, dopo sì lunghe aspirazioni, la soddisfazione di poterlo d'or innanzi additare anche come sede delle più nobili istituzioni cittadine, e come testimonia di operoso amore alla cultura ed alla storia del nostro paese.

Deliberazione.

« È accettato lo schema di convegno proposto colla Nota 27 dicembre 1898 n. 10691 dal R. Ministero della Istruzione Pubblica, per la cessione dell'uso del Castello al Comune di Udine, e sotto le condizioni ivi determinate; e rimesse alla Giunta le pratiche conseguenti ».

Ecco ora lo schema di convegno, qui si riferisce la precedente relazione:

« Con Ministeriali in data 17 ottobre p. p. n. 13148-13002 si era pregata la S. V. d'invitare il Comune di Udine a far conoscere, nelle forme di legge, se fosse disposto a trattare per l'acquisto di quel Castello monumentale, nel senso già indicato dal Demanio, e salvo a tutte le Amministrazioni interessate lo stabilire, di comune accordo, le condizioni alle quali l'acquisto medesimo avrebbe dovuto essere effettuato. »

Senonché, mentre si attendeva la relazione della prima volta, Evelina cominciò a provare un vero sollievo; ad uscire fuori a cavallo, o in carrozza; cominciava ad innamorarsi delle fresche valli trentine, tentava con l'occhio le ardue salite sui monti, e, al cospicarsi dei verdi passeggi, amava ripetersi le strane, fantastiche leggende che la tradizione perpetua in quei luoghi degenerate di fate maligne, di folletti che traggono sulle orme del pastore, di fanciulle che s'addormentano vicine a un cumulo di gemme, ed al mattino si risvegliano presso un ceppo fradicio. Scorrono i di; animata dall'aria frizzante, dal moto, la sposa del barone Evarado s'adatta intrepida a tutti i più noiosi incidenti di viaggio. Sia che sul più bello grandi gli l'acqua dal cielo o scoppi la folgore, essa se ne sta impassibile, sempre pronta ad sottoggettarsi al parere della zia; da cui dipendevano tutti gli altri.

Fra la pace dei rifugi alpini, anche Valeriano ha mutato contegno e fisionomia. Col suo vestito da viaggiatore, col martello del geologo fra le mani e la scatola di latte del botanico; prosegue vivace, non lasciandosi sfuggire una pianta rara, un fossile, un pezzo di marmo. La sorella lo segue dappresso, lo incita a parlare, ed egli con voce animata risale il corso degli anni coi suoi racconti, ed anima l'orrido del paesaggio con la tradizione e la storia.

(Continuo).

(24) APPENDICE DEL TRIULI

ANNA BERTON-FRATINI

VALERIANO

— E intanto? — chiese con ansia Volfrango.
— Intanto penseremo a far qualche escursione, ci stancheremo per dormir meglio; poi ci saranno le feste, i ricevimenti, ed Evelina se n'andrà via presto, per la tua quiete. Tutte queste cose riempiranno le nostre giornate. Poi ce ne andremo a Vienna — concluse sollovo Valeriano.
— Ma... è la nostra seduta?...
— Ah! sì.

I due fratelli, s'incamminarono, e si perdettero ben presto fra le vie meno popolate.
In quell'ora stessa Dionisia ed Evelina, ritirate nell'oratorio privato, se ne stavano ginocchiate, più assorto in un pensiero che nella devota preghiera. La breve cappella era adorna di stucchi nella parte superiore; le pareti erano dipinte di finissimi arazzi a rilievi d'oro istoriati, rappresentanti le leggende della Sacra Scrittura. L'altare, alla luce dei candelabri, si addormentava ogni sera, e si accendeva nei magni antichi della tavola, stesavi sopra, nei preziosi candelabri, il dipinto

ad olio lasciava vedere il profilo soave della Vergine, la chioma bianca di San Giuseppe e lo braccio di un Gesù; la tela spiccava tra una stupenda cornice ad intaglio lucida e scura. Le poche panche disposte in giro e la porta nel mezzo erano di uguale lavoro.
At lati dell'altare s'aprivano due portiche difese da molti cortinaggi di seta ricadenti. Sul davanti due inginocchiatoi portavano il peso di ricchi vallati frangiati; i morbidi cuscini parevano invitare i devoti alla genuflessione. Attorno ricadevano qui e là nella maestà della linea artistica, e quel santuario remoto, appena rischiarato, assumeva tra le ombre una solennità fantastica.

Non un rumore giungeva all'orecchio, non un soffio d'aria passava là dentro; tutto era assopito nella blanda dolcezza di un divino mistero, nel silenzio sì caro alle anime superiori.
E le due fanciulle, in quel momento, colorivano il mondo invisibile e chiama felici, bisognerebbe vederli negli istanti di riposo, quando s'estratti da ogni dura svelano a Dio i loro segreti; ed attondono nel mistero l'ispirazione a cui l'anima ansia. E allora che la fanciulla interroga il suo cuore, e allora che la sposa disingannata lascia cadere una lagrime di fuoco, è allora che la madre pensa ai suoi figli con trepida ansia!
Dionisia ed Evelina, ogni sera, con uno sguardo s'intendono e corrono a rifugiarsi nell'oratorio. Ma quella sera Evelina rabbrivì nel silenzio, e pareva

chiederle a Dio il perché dei suoi vapi timori.
Nella semioscurità le sembrò di veder sorgere le figure degli antenati Kender, stupiti di vederla, con la sua testa bionda, presso quell'altare ove furono consacrate le unioni aristocratiche, ove furono esposte le loro spoglie mortali prima di giugnere alla terra. Senza un perché il suo capo si piegò oppresso sul seno; anche il suo cuore, le tese un'insidia, perchè rimase muto, rigido, quasi il battito non fosse sospeso; solo la mente s'affannò nella ricerca del vero.
Fino allora l'affezione di Evarado aveva bastato a sollevarla d'ogni stanchezza, d'ogni indolenzimento; nel breve volgere di giorni, tale affetto esisteva ancora, ma non era bastevole a riempire il vuoto di tutto l'ore.

Sempre adorata dai suoi, condotta per sentieri fioriti, Evelina non poté mai conoscere bene se stessa, ma là, in quella dimora d'estranzi, lungi dallo sfarzo brillante dei suoi palazzi, sola davanti a Dio, intuiva che qualche cosa le mancava. La fortuna, nulla negandole, le aveva posta una fitta benda sugli occhi. Opprta nelle dolci illusioni, incedeva calma ed allora accettando a pieve mani i favori della volubilità.
Perché non ha mai pianto? perchè ha sempre goduto serenamente delle lunghe notti di noii trionfi alle feste, ai teatri, dappertutto ove sfogora la beltà femminile?
Eppure, là, in quell'oratorio, il suo cuore s'umiliava impaurito; dimentica

della sua bellezza, nel mistico silenzio, un grido di rivolta sorgeva in lei: un bisogno di confessare che amava sopra ogni cosa la libertà. Com'era dolce alzare lo sguardo e non veder che immagini sane, gli occhi muti degli angeli, e la lieve e vacillante fiammella dei ceri! Anche senza bellezza, povera, negletta, in quel recesso avrebbe trovata la consolazione; altrove ella poteva sempre diffidare dell'amore; degli omaggi, perfino dei suoi stessi sentimenti.

— Vieni, Evelina, ci aspettano.
Fra Dionisia che richiamava l'amica alla realtà delle cose.
L'oratorio rimaneva deserto, ma vi restava come l'emanazione di due anime ardenti e pure.

XV.

La principessa Marta deve portrare la sua veduta dai baroni Kender una quindicina di giorni, ed Evelina non osa lagnarsi di questo ritardo; bensì le sorge in mente il desiderio di richiamare il suo babbo che la ricondotta in famiglia. Ma il fidanzato, i fratelli e Dionisia, leggendo in cuore, addormentano la sua idea, a furia di sorprese ed attenzioni; intraprendono gite in terre vicine e lontane, visite ai castelli, escursioni sui monti.
Una zia matura d'anni, ma provetta alpinista, consente ad unirsi alle ragazze nei viaggi, poiché la baronessa Edececa non avrebbe potuto arrischiarsi a simili fatiche.

sposta della S. V. questo Ministero venne informato da persone ragguardevoli che molto si interessano della sorte del Castello in discorso, che il Comune di Udine non intendeva, né era in grado, per ragioni finanziarie, di aprire trattative per l'acquisto del Castello, tanto più se per la valutazione del prezzo avessero dovuto applicarsi, siccome era intendimento del Demanio, le disposizioni dell'articolo 3 della legge 2 luglio 1891 n. 379.

In seguito a tali dichiarazioni, e di fronte all'urgenza di provvedere in qualche modo alla destinazione e alla conservazione del Castello, questo Ministero si è rivolto nuovamente alla Direzione Generale del Demanio, esprimendole l'avviso, che la pratica intrapresa dal Comune di Udine dovesse essere informata a criteri più pratici, e che convenisse rinunciare al disegno di vendita del Castello per addiventare alla sua consegna in uso a favore del Comune anzidetto.

Contenuto in tale avviso, la Direzione Generale del Demanio ha risposto dichiarando che non ha difficoltà ad accettare che il Castello sia ceduto in uso al Comune di Udine.

Rimangono ora a fissarsi le condizioni alle quali la consegna onde trattarsi potrebbe essere effettuata. Prima fra queste condizioni dovrebbe essere l'obbligo da parte del Comune di sopportare a tutte le spese di restauro e di manutenzione dell'edificio. Avuto però riguardo agli interessi artistici e storici che si collegano alla conservazione del Castello, e alle condizioni non liete in cui esso trovavasi presentemente, questo Ministero è disposto a concedere, in ragione di una terza parte, nella spesa necessaria per i lavori più urgenti di cui abbisogna il manufatto, quali risultano dei preventivi sommati all'uso compilati dalla Ragioneria Territoriale del Genio Militare di Verona e dall'Ufficio Regionale di Venezia.

Tenendo conto delle dichiarazioni fatte in precedenza dal Comune interessato, degli accordi presi col Demanio, e della proposta dall'Ufficio Regionale di Venezia, le condizioni alle quali dovrà essere subordinata la cessione in uso del Castello sarebbero quindi le seguenti:

1. L'immobile da consegnarsi in uso al Comune di Udine è quello ora intestato al Demanio dello Stato nel catasto dei possessori della Città di Udine o registrati come appresso:

- mappale 938, caserma di fanteria, con portico ad uso pubblico;
- mappale 939, ufficio militare;
- mappale 945, fabbricato ad uso ufficio militare;
- mappale 951, fabbricato ad uso materiale d'artiglieria;
- mappale 3106, fabbricato ad uso ginnastica e scherma, e più terreni;
- mappale 1952, prato;
- mappale 3157, pascolo;
- mappale 945, area di fabbricato demolito.

2. I suddetti immobili si cedono al Comune di Udine in libero uso, purché tale uso non debba mai presentare carattere di speculazione, né recare offesa o togliere comechessa all'importanza artistica e storica del monumento. Il Comune potrà quindi destinare al Castello a sede di Museo, Galleria ed anche Istituti scolastici, purché restino impregiudicati il decoro e la sicurezza del monumento, e purché rimanga in ogni caso libero ed intatto il salone centrale del Castello, che già fu aula del Parlamento Friulano.

3. Il Comune di Udine si impegna di far eseguire nel periodo di anni sei, a cominciare dall'esercizio successivo a quello in cui avrà luogo la cessione in uso, tutti i lavori necessari per rimettere il Castello in condizioni normali di sicurezza e di stabilità, e per sistemare e riparare convenientemente i dipinti e le cornici del gran salone centrale. I lavori saranno eseguiti in base a progetti definitivi, da sottoporsi all'approvazione del Ministero della Istruzione Pubblica.

Dovranno averla precedenza le opere più urgenti per la stabilità dell'edificio e quelle necessarie per la sicurezza pubblica, e, ciò sia rispetto al coperto, sia rispetto ai molti particolari in oggetto pericolanti all'esterno o nella cornice donate del salone interno. Il progetto per il restauro e la sistemazione dei dipinti del gran salone sarà compilato dall'Ufficio Regionale di Venezia.

In ordine ai suddetti lavori, come a quegli altri che occorressero di eseguire in avvenire nel Castello, il Ministero della Pubblica Istruzione si riserva di sentire, quando lo creda opportuno, anche il parere della Giunta Superiore di Belle Arti.

4. I lavori saranno consegnati dal

l'Ufficio Regionale per la conservazione dei monumenti del Veneto ed eseguiti a cura del Comune di Udine sotto la vigilanza dell'Ufficio regionale. Saranno diretti sul posto dalla Commissione conservatrice dei monumenti di Udine, la quale potrà delegare alla sorveglianza di uno dei suoi membri, tenendosi in diretta relazione con l'Ufficio regionale di Venezia per tutto ciò che potesse interessare il rispetto alla monumentalità del Castello.

5. Nella spesa complessiva di italiane lire 54,000 provisto con la perizia sommaria 19 ottobre 1891 della Direzione Territoriale del Genio Militare di Verona (lire 42,000) e col rapporto 25 maggio 1897 dell'Ufficio Regionale (lire 12,000 per restauri ai dipinti del salone) il Ministero della Pubblica Istruzione concorrerà con un sussidio di lire 18,000 pagabili in sei esercizi, in ragione di lire 3,000 all'anno.

Le rate annuali saranno pagate in base a certificato di nulla osta da rilasciarsi dall'Ufficio regionale e dai quali risulti eseguita lodevolmente tanta parte di lavoro, che corrisponda al triplo almeno del contributo governativo.

6. Il sussidio concesso dal Ministero della Pubblica Istruzione non potrà essere aumentato, anche se la spesa per le opere periziate dal Genio Militare di Verona o le altre da periziarsi dall'Ufficio Regionale di Venezia, dovesse superare la cifra di lire 54,000 già prevista in massima.

7. Il pagamento rateale di tale sussidio non subirà varianti, qualora il Comune di Udine facesse eseguire i lavori entro un termine minore di quello indicato all'art. 3.

La S. V. è pregata d'invitare codesta rispettabile Amministrazione a voler dichiarare che accetta senza riserva le condizioni sovraindicate.

p. Il ministro
Costantini.

La grande dimostrazione di Trieste

Le proteste e le domande delle province italiane dell'Impero.

Trieste 15 — A mezzogiorno si riunirono nella sala maggiore del Municipio circa 200 rappresentanti dei Comuni delle Province italiane di Gorizia, Istria e Trieste, e i loro deputati del Consiglio provinciale e del Parlamento, per protestare contro l'istituzione del ginnasio serbo-croato a Pisino. Presiedeva il deputato D'Angeli.

Furono letti numerosi dispacci di saluto dalle provincie censurelle.

Tutti gli oratori, specialmente il podestà di Trieste, avv. Dompieri, furono vivamente applauditi. L'assemblea deliberò di protestare presso il Governo: primo, contro l'imposizione di una scuola slava in terra italiana, massima contro l'istituzione di un ginnasio serbo-croato a Pisino;

secondo, contro il progetto proposto alla Dieta di Gorizia pel fondo scolastico provinciale;

terzo, contro l'intrusione dello slavino nei tribunali e negli uffici della chiesa;

quarto, contro la corruzione dei nomi sulle carte geografiche e nei libri.

Deliberò poi di chiedere:

primo, l'istituzione di scuole popolari cittadine, medie e magistrali, italiane;

secondo, l'erezione di una Università italiana nelle provincie italiane dell'Austria, e frattanto il riconoscimento dei diplomi ottenuti nelle scuole superiori d'Italia;

terzo, l'attribuzione per forza di legge ai Comuni dei registri dello Stato Civile.

Perché poi alle parole risponda immediatamente l'azione, l'assemblea deliberò di proporre ai Comuni e alle Diete di inscrivere perpetuamente nei loro bilanci un annuo contributo per la fondazione ed il mantenimento dell'Università italiana a Trieste, e di commettere ai loro deputati di presentare tali proteste e domande al parlamento.

Sulla piazza si raccolse durante la seduta immensa folla, che plaudì specialmente ai rappresentanti di Gorizia e dell'Istria. Questi si affacciarono al balcone del palazzo agitando essi pure i fazzoletti in segno di ringraziamento.

Nel pomeriggio vi fu un banchetto di 185 coperti nella sala della Filarmónica.

Stasera spettacolo al Teatro Comunale in onore degli ospiti. Si rappresenta l'Andrea Chénier.

Il Papa, la Conferenza per il disarmo e l'Italia

Roma 15 — L'Italia dice di sapere da buona fonte che il Vaticano continua attivamente il suo lavoro per ottenere un rappresentante alla Conferenza per il disarmo, allo scopo di poter distinguere al mondo come la Potenza continuando a considerare il papa come sovrano temporale. L'Italia dice che, se il papa avesse alla Conferenza un rappresentante, l'Italia non potrebbe assistervi.

Parigi 15 — La Conferenza per il disarmo, per desiderio dello Czar, non si radunerà a Pietroburgo, ma bensì a Bruxelles.

VARIETA'

Un pensiero al giorno. L'educazione è l'azione forzata di uno spirito su di un altro, allo scopo di farglielo sopra un modello, che a noi sembra buono. L'istruzione è l'espressione dei liberi rapporti fra persone che hanno il bisogno, l'uno di acquistare il sapere, l'altro di trasmetterlo ciò che ha appreso. L'istruzione è libera. L'educazione è l'istruzione forzata.

Cognizioni utili. Un mezzo semplice ed alla portata di tutti per conoscere, almeno approssimativamente la purezza dell'acqua.

Potete l'acqua sospetta in una bottiglia di mezzo litro, ben pulita, che riempirete per tre quarti. Aggiungetevi un cucchiaio di zucchero bianco purissimo. Tappata fortemente, ed esponete in luogo caldo. Se dopo 48 ore trovate l'acqua torbida e lattiginosa, siate certi della sua impurità; se la troverete limpida e trasparente, sarà acqua che è pura.

La sagra. Mottogoverno.

DSTO

Spiegazione del monoverbo precedente. CIOINO (cio in o)

Per Anice. Lei ha 35 anni, lui ne ha 18; lei è svedese, lui timido. Lei — Venite pure, non temete. Mio marito è un castrato. Lei — Ma se tornasse col facile? Lei — Non è possibile! Il fucile l'ho nascosto.

PROVINCIA

Un meritato elogio ministeriale. Il Municipio di Premariacco ha ricevuto il seguente telegramma dal ministro dell'Istruzione:

«Codesto Comune, deliberando concessione campicello scuola elementari capoluogo ed Orsaria, ha bene meritato l'istituzione popolare ed economica nazionale. Ministro Buccelli».

L'inaugurazione della bandiera della Società operaia di Pontebba. Scrivono da Pontebba, 15 gennaio.

«Oggi a Pontebba vi fu gran festa per la inaugurazione dello splendido vessillo della Società operaia, regalo del suo benemerito presidente Agolzer.

Molte Società dei vicini paesi mandarono bandiere e rappresentanze: l'animazione continua, il tempo splendido, primaverile, contribuirono all'esito felicissimo della cerimonia inaugurale, che ebbe luogo su apposito palco, in Piazza Maggiore, alle ore dodici, con discorsi del presidente, del vicepresidente Brinello, del padrino della bandiera Englard, del deputato del collegio on. Valle, e di altre personalità.

Alle ore due ebbe luogo lo spettacolo della tombola in Piazza.

Alle ore quattro, bicchierata con raffreddi e dolci, alle rappresentanze e autorità, all'albergo Spina.

Concordia costante, allegria massima, discorsi moltissimi, tutti inneggiati allo splendido avvenire della Società festeggiata.

Il paese stasera è ottimamente illuminato. Si chiuse la festa con fuochi artificiali, che ebbero esito bellissimo».

Per le feste commemorative di Paolo Diacono. Leggiamo con piacere le seguenti notizie mandate da Cividale alla Gazzetta di Venezia.

«Più s'avvicina l'epoca delle feste centenarie di Paolo Diacono e più attiva diviene l'opera del comitato generale e dei subcomitati, perchè esse riescano degne dello scopo e della città che la ha bandita.

Ormai l'amor proprio cittadino è impegnato; e quindi necessita che tutti cooperino concordi per la buona riuscita.

Sentiamo con vero piacere che l'autorità civile ed ecclesiastica si prende d'accordo l'iniziativa per dare, per la circostanza, un grandioso concerto di musica sacra, scegliendo tra le opere migliori del maestro Tomadini e facendole eseguirsi dai migliori elementi della Provincia e di fuori. Si parla anche che la direzione di tale concerto varrebbe affidata al m. Perosi, il quale non sarebbe alieno dall'accettare. Insomma, se saranno rose, fioriranno e non mancheranno certo di fiorire in tutto lo splendore, se la concordia presiederà a questo grande avvenimento, «se si agira viribus unitis».

Tolmezzo, 14 gennaio. Funerari.

Imponibili o commoventissimi riuscirono oggi i funerali del compianto Gio. Batt. Marchi, capitano della riserva, valoroso campione dell'indipendenza italiana. Un orrendo morbo, che lo travagliava da parecchi anni, lo trasse alla tomba a soli 64 anni.

Patriota egregio, prode in guerra, agitato e agitato in Piemonte per arruolarsi nell'esercito italiano, e parte gloriosa alle campagne del '59 e '66, e quindi si ritirò nella patria, mezzo, ove si distinse quale rigido amministratore di pie istituzioni, pur dimostrando sovente la bontà e la generosità del suo animo.

Uno stuolo di amici, di commilitoni, di rappresentanti d'ogni fatta, fra cui quello del Reduci o della Società operaia, con bandiera, accompagnò all'estrema dimora il povero estinto, nonché una grande quantità di popolo che lo adorava. L'ultimo addio lo diedero i signori Linusio, padre e figli, a nome del Municipio, dei Reduci e dell'esercito. Condolganze alla famiglia.

Lando.

Un friulano annegato a Brezola. La Provincia di Brescia narra nella sua cronaca cittadina:

«La sera del 10 corr. corto Comminotto Giuseppe, d'anni 57, friulano, addetto all'albergo Mayor quale lavapiatti, otteneva permesso per andare ad assistere alla rappresentazione della Compagnia equestre che lavora nella località detta in Capo la terra.

Quella Compagnia non agì causa il cattivo tempo, per cui il Comminotto si recò a bere in un'osteria da dove fu visto uscire verso le 22. Da quest'ora nessuno più ebbe notizia di lui.

Durante la notte il proprietario dell'albergo del Mayer entrò nella camera del Comminotto per vedere se fosse ritornato; ma non trovò nessuno.

Ebbe subito il dubbio di qualche disgrazia; alcuni amici del Comminotto fecero delle ricerche nel lago, ma risultarono a nulla.

Intimamente un pescatore rinveniva nel lago presso la banchina il cadavere di un uomo che fu riconosciuto per il Comminotto.

Indosso al cadavere fu trovata qualche moneta e l'orologio che segnava le 9.31.

Sul corpo non fu riscontrata alcuna lesione ed è quindi escluso trattarsi di delitto.

Parè che il Comminotto sia caduto in una località ove la riva del lago ha alcuni gradini, che causa l'oscurità non poterono essere veduti».

Dalla patria di Zorutti è una cartolina ricordo, bene eseguita, che si vende nella libreria Fulvio, in piazza Paolo Diacono a Cividale, a beneficio della «Lega Nazionale» di oltre confine.

Baruffa e ferimento. L'altra sera nell'osteria di V. Pasini, in Ippis, alcuni giovanotti si bisticciarono fra loro e la questione si accalorò in modo che uno dei contendenti, certo Zuffani, si bussò alcune ferite abbastanza gravi, tanto che dovette ricorrere all'opera del chirurgo dott. Vittorio Sartogo di Cividale.

Ringraziamento. Il presidente della Società operaia di Chiusaforte, Dogna e Raccollana, a nome dei soci tutti, porge i più vivi ringraziamenti alle rispettabili famiglie Piussi e Della Mea, nonché a quella del sig. co. Nicolo' Agricola di Chiusaforte, per le frequentate e copiose elargizioni alla cassa sociale, con le quali vollero dimostrare la loro simpatia per questo sodalizio.

Ringrazia particolarmente per l'appoggio morale dalle medesime concesso a questa Società fin dalla sua fondazione, e per il modo delicato e senza ostentazione con cui si compiacquero, anche in questi ultimi giorni, onorare con nuove elargizioni la memoria dei defunti Pietro Piussi, benemerito socio fondatore, e Don Giuseppe Mareschi, già degno pievano della parrocchia di Chiusa e Raccollana.

Chiusaforte, 14 gennaio 1899.

Il Presidente.

UDINE

Consiglio comunale. Ordina del giorno per la seduta di venerdì 20 corr. alle ore 1.30 pom.

Seduta pubblica:

1. Comunicazioni.
2. Rinuncia del sig. prof. F. Comeniani alla carica di consigliere comunale.
3. Approvazione di prelevamenti dal fondo di riserva Bilancio 1898 fatti dalla Giunta municipale.
4. Sanzione della deliberazione 29 dicembre 1898 N. 2 presa dalla Giunta

in sostituzione del Consiglio per storno di lire 1021.46 dalla cat. 6 art. 1 ad aumento della cat. 7 rimasta deficiente in causa degli assegni di pensione deliberati in corso d'anno a favore del sig. Pascoli Valentino e della signora Ferrari Adele.

6. Nomina e surrogazioni riguardanti servizi diversi:

a) di due membri del Consiglio scolastico provinciale;

b) di tre per la Commissione all'oratorio;

c) di due per la Commissione direttrice del Museo giuliano e Bibliotecario;

d) di tre per costituire la Commissione per la tassa sugli esercizi e rivendite per l'anno 1899;

e) di due per la Commissione provinciale sui monumenti.

6. Proposta di convegno col Ministero della Istruzione: Pubblica per la cessione al Comune dell'uso del Castello.

L'on. Girardini e l'ammistia.

L'Avvischio pubblica la seguente lettera che il deputato di Udine, on. Giuseppe Girardini, ha indirizzato ad un gruppo di suoi elettori che gliene fecero domanda:

«Amici! So che la vostra domanda non esprime un dubbio. Voi volete unirsi agli altri, per invitare, anche con l'esempio vostro, quegli elettori liberali che avrebbero oltre il dovere di disturbare certi comodi silenzi.

Io penso che ormai l'ammistia, per opposto ragioni, bene si invocherebbe, quanto da noi, da coloro che vollero le repressioni e le violenze successive, perché le condanne non rappresentano più che una crudeltà odiosa ed inutile, la quale sopravvive, in lor danno, al fallimento delle speranze che, dalla coalta rivoluzione avevano tratto, a prima tra esse, quella che il sentimento patrio del popolo italiano scambiava, con la propria, la difesa dei loro interessi.

Vostro Giuseppe Girardini».

Il comm. Prezzolini già prefetto a Udine ed ora a Novara, verrà collocato a riposo. Costi annunciò un telegramma da Roma dando notizia di un imminente movimento di prefetti.

Il comm. Ronaldo Stinger, Consigliere di Stato, è stato chiamato dal ministro dell'interno a far parte della Commissione che deve studiare circa le spese attualmente a carico dei Comuni, che possono essere rievate dallo Stato.

Gli spezzati d'argento. Telegrafano da Roma che, nonostante le similitudini, è positivo che al 1. di marzo incomincerà l'emissione degli spezzati d'argento da parte di tutte le tesorerie del Regno.

Società operaia generale. Ieri ebbe luogo l'assemblea della Società operaia con la presenza di sedici soci.

Si approvò, senza discussione, il preventivo per l'anno.

Si respinse il ricorso del socio Pietro Corradazzi, col quale questi si appellava, contro il deliberato del Consiglio, per ottenere l'assiduo continuo.

Infine la Direzione comunale avvertì la Società ottenuta all'Esposizione nazionale di Torino il diploma di medaglia d'oro.

Avvocati e Procuratori. Ieri in Tribunale nella sala delle udienze civili, ebbe luogo l'adunanza annuale dei Collegi degli avvocati e procuratori.

Si approvarono i consuntivi del 1898 ed i preventivi per 1899, indi il presidente del Consiglio di disciplina, avv. G. R. Billia, sollevò una questione di carattere generale; se, cioè, fosse opportuno che dalla curia di Udine partisse l'iniziativa di una protesta da farsi cumulativamente con la consorella, diretta al Ministero di Grazia e Giustizia, per segnalare:

a) il grave inconveniente, che tre volte all'anno si verifica, di una sospensione coatta dell'amministrazione della giustizia e precisamente nel momento in cui cominciano le ferie, alla fine delle stesse e allo spirare dell'anno;

b) il danno che il più delle volte soffrono le parti per la tutela che l'autorità giudiziaria esercita sui rinvii delle cause.

L'assemblea, dopo di aver discusso lungamente la questione, rimise la stessa ai rispettivi Consigli, facoltizzandoli a convocare i Collegi in adunanza straordinaria per una deliberazione.

Pocosi si passò alla parziale rinnovazione del Consiglio.

Pel Consiglio dell'ordine, furono eletti: Ciconi, Della Rovare, Lupieri, Measso, Renier.

Pel Consiglio di disciplina: Antonini, Bertolissi, Capellani, Casassa, Vatri.

Krapfen caldi. Alla pasticceria Dorta e C. in Mercatovecchio, trovansi tutti i giorni krapfen caldi.

Il sig. Arturo Lunazzi ha ottenuto un'altra importante... ottenuta per il suo celebrato...

Occasione favorevole.

Presso la calzoleria di Demetrio Canal, sita in via Cavouri n. 3, trovansi in vendita un forte deposito di calzature per uomo a lire 9,50 al paio, produzione uditese.

Libro delle paghe. La legge sull'assicurazione obbligatoria degli operai, ora entrata in vigore, obbliga gli imprenditori, capi fabbrica, ecc., a tenere il libro delle paghe con determinate prescrizioni.

La tipografia Bardusco ha stampato degli appositi registri, sia per coloro che pagano gli operai a settimana come per quelli che li pagano a quindicina.

Bollettino dello Stato Civile

dall'8 al 14 gennaio 1899. Nati vivi maschi 12, femmine 12. Morti 12. Esposi 12. Totale N. 33.

Publicazioni di matrimonio.

Carlo Milani, possidente, con Angela Turco, agiata. Domenico Chiarandini, muratore, con Angela Pogoraro, casalinga. Angelo Balfano, muratore, con Rosa Massarutto, testitoria.

Alfonso Totaro, capo-conduttore ferroviario, con Annalia Zappino, casalinga. nob. dott. Enrico dei conti Brandi, possidente, con Antonietta dei conti Ciccolini-Bellanca, possidente.

Pia Bassidella di Francesco, di mesi 9. Anna Polico di Giovanni, di giorni 16. Luigi Pizzotta di Antonio, di giorni 17.

Morti nell'ospedale civile. Vittoria Benedetti fu Giacomo, d'anni 37, lazzarale. Anna Cogoli-Cuni fu Daniele, d'anni 60, casalinga.

Morti nella Casa di Ricovero. Luigi Morellato fu Davide, d'anni 77, taglialegna.

Oservazioni meteorologiche. Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico.

Table with 5 columns: Date, Temperature (max/min), Wind, Humidity, etc.

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine. Udienza 14 gennaio. Tomada Giuseppe fu Valentino d'anni 42, contadino da Meretto di Tomba, detenuto dal 2 dicembre 1898.

TEATRI

Teatro Minerva - Udine.

La commedia Le carambole dell'amore, rappresentata sabato sera, abbinché porti il nome del Valabrègue, è lavoro men che mediocre.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Per la riapertura. Roma 16 - Il prossimo Consiglio dei ministri si occuperà dell'ordine dei lavori parlamentari e stabilirà quali progetti di legge debbano essere presentati alla riapertura del Parlamento.

Estrazioni del regio Lotto

Table with 5 columns: City, Numbers, etc.

Appartamento d'affittare.

in piazza Valentinis, n. 4. Rivolgerti all'Amministrazione del Friuli.

per Berti (Cavaradossi) e per Bracci (Scarpia). Il pubblico festeggiò con vero calore questi ottissimi artisti, che avevano tanto saputo recitarsi le sue simpatie, e la signora Vitaliani fu regalata di fiori, omaggio di vera e schietta ammirazione.

Il « Minerva » si chiude per ora, e non avremo più rappresentazioni teatrali fino al 16 febbraio, giorno in cui esordirà al « Sociale » la Compagnia Di Lorenzo-Andò, di cui è ornamento principale la Tina Di Lorenzo. Le recite continueranno fino all'8 marzo.

Sappiamo che, per la seconda metà di Quaresima, l'impresa del « Minerva » è in trattativa con una delle primarie Compagnie d'Operette.

DAI CAMPI DAI PRATI

Lo stato delle campagne.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di gennaio:

La mite temperatura e la alternativa di giorni sereni e piovosi, furono favorevoli allo sviluppo della vegetazione ed al proseguimento dei lavori campestri. D'ogni parte d'Italia giungono buone notizie dei seminati, e specialmente del frumento. Sarebbe opportuno un abbassamento notevole di temperatura, sia per il rifiorimento delle ghiacciate, sia per il miglior disaggregamento del terreno, che ne seguirebbe. In alcune località delle provincie meridionali è ancora desiderata la pioggia.

Parlamento Nazionale

Senato del Regno.

Seduta del 14. Proiezione Saraceno, pres.

Appena cominciata la discussione dei capitoli del bilancio di grazia e giustizia, viene in discussione l'ordine del giorno del relatore Taiani sull'aumento dell'organico, proposto mediante l'impiego dei sopravanzi degli archivi notarili.

Il relatore sostiene con vivacità il proprio ordine del giorno sospensivo, sorretto anche da un discorso dell'on. Villari. Il senatore Saraceno invece propone di passare all'ordine del giorno, considerando che il ministro prometteva un disegno di legge sugli archivi notarili.

Agli oratori risponde con un efficace ed ascoltato discorso il ministro on. Finocchiaro-Aprile.

Armamenti in Francia e in Inghilterra

Parigi 15 - Alcuni giornali segnalano la partenza di parecchi battaglioni di fanteria, destinati a rinforzare le guarnigioni della Corsica e della Tunisia.

Londra 15 - L'ammiraglio ha concluso un contratto per la costruzione di quattro incrociatori di prima classe e di quattro corazzate.

La Russia avrebbe evitato il conflitto franco-inglese

Pietroburgo 15 - Si conferma che fra Parigi e Pietroburgo vi fu uno scambio di dispacci importanti recati ai rispettivi Governi da corrieri di Gabinetto.

Nei circoli politici si afferma che il Governo russo ebbe una parte preponderante nelle ultime vertenze franco-inglesi, e che riuscì, mercé la sua pronta intromissione, a stornare il pericolo di un conflitto.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Per la riapertura.

Roma 16 - Il prossimo Consiglio dei ministri si occuperà dell'ordine dei lavori parlamentari e stabilirà quali progetti di legge debbano essere presentati alla riapertura del Parlamento.

Estrazioni del regio Lotto

Table with 5 columns: City, Numbers, etc.

Appartamento d'affittare.

in piazza Valentinis, n. 4. Rivolgerti all'Amministrazione del Friuli.

SARTORIA MARCHESI. Grande assortimento stoffe ultima novità per confezioni su misura. Taglio, confezione, prezzi e forniture da non temere confronti né concorrenza. GRANDE DEPOSITO. Maglieria per uomo - Calzetti in lana e filo - Maglie e calze per ciclisti - Cravatteria - Impermeabili in Loden e Caoutchouc - Guanti lana e novità - Bretelle novità - Portafogli e portamonete - Soprascarpe di gomma. PELLICCERIA PER UOMO.

Bollettino della Borsa

Table with columns: Rendita, Obbligazioni, Azioni, Cambi e Valute, Ultimi Dispacci.

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a 107,95.

La Banca di Udine cede oro e scudi argenteo a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

EGIDIO FOL gerente responsabile.

MALATTIE DEGLI OCCHI

DIFETTI DELLA VISTA Specialista Dott. Gambarotto. Udine, via Mercatovecchio, 4.

Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 4 eccettuato il Sabato e la Domenica.

Visite gratuite ai poveri Lunedì, Mercoledì e Venerdì, alle ore 11, nella Farmacia Filippuzzi.

Al secondo Sabato di ogni mese sarà a Pordenone all'albergo delle Quattro Corone dalle 9 alle 11.30.

ACQUA DI PETANZ

che dal Ministero Ungherese venne brevettata «La salutare», Dieci medaglie d'oro - Due diplomi d'onore - Medaglia d'argento a Napoli al IV Congresso Internazionale di Chimica e Farmacie nel 1894 - Duecento certificati italiani in otto anni.

ALBERTO RAFFAELLI

CHIRURGO-DENTISTA DELLE SCUOLE DI VIENNA. Assistente per molti anni del dott. prof. Stallicich. Visite e consulti dalle 8 alle 17. Udine - Via del Monte, 12 - Udine.

SOCIETÀ REALE

di assicurazione mutua a quota fissa contro i danni d'incendio. Sede Sociale in Torino, Via Orfano, N. 6 palazzo proprio.

La Società assicura le proprietà mobiliari ed immobiliari. Accorda faticazioni ai Corpi Amministrati.

Per la sua natura di associazione mutua essa si mantiene estranea alla speculazione.

I benefici sono riservati agli assicurati come risparmi.

La quota annua di assicurazione essendo fissa, nessun ulteriore contributo si può richiedere agli assicurati, e questa deve pagarsi entro gennaio presentandosi coll'ultima bolletta.

Il risarcimento dei danni liquidati è pagato integralmente e subito.

Le entrate sociali ordinarie sono di circa cinque milioni di lire.

Il Fondo di Riserva, per garanzia di sopravvivenza passivo oltre le ordinarie entrate, è di oltre sette milioni e seicentotantamila lire.

Risultato dell'esercizio 1897 (68° esercizio). L'utile dell'annata 1897 ammonta a L. 752,899.20 delle quali sono destinate ai Soci a titolo di risparmio, in ragione del 12 per cento sui premi pagati in e per detto anno, L. 468,681.35 ed il rimanente è devoluto al Fondo di Riserva in L. 284,217.85.

Valori assicurati al 31 dicembre 1897 con Polizze N. 179,348 L. 3,794,138,445. Quote ad esigere per il 1898 4,295,114,35.

Proventi per fondi impiegate 620,000. Fondo di Riserva per 1898 7,690,790.21.

A tutto il 1897 si sono ripartite ai Soci per risparmi L. 11,440,328.79. p. L'Amministrazione VITTORIO SCALA Udine, Piazza del Duomo, 1.

A Tarcento

e precisamente in prossimità alla Stazione ferroviaria.

d'affittarsi ed anche vendere Villino, che può servire anche per uso Albergo, con e senza mobilio.

Per trattative rivolgersi al proprietario CAPELLARI BORTOLO, Udine (Baldassarola).

La Polvere Rosea

a base di china per imbianchire i denti senza distruggere lo smalto dello Stabilimento farmaceutico C. Casarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti.

Una scatola cent. 50. Si vende presso l'Amministrazione del giornale IL FRIULI.

Il callista Francesco Cogolo avverte quelli che avessero bisogno dell'opera sua, che potranno rivolgersi in via Grazzano n. 91, alle ore 12 merid.

